

Torturatori in libertà e ferite che rimangono

di Chiara Montaldo

in “il Fatto Quotidiano” del 6 febbraio 2025

Incontro Ahmad al Policlinico di Palermo, dove Medici Senza Frontiere assiste i sopravvissuti a torture, per lo più nei centri di detenzione libici. Non incrocio subito il suo sguardo. Guarda in basso. È difficile fidarsi per chi la fiducia l’ha persa del tutto. Mi racconta della sua famiglia e del viaggio. Mentre lo ascolto, osservo la sua mano che non la leva mai dal collo. Capisco che nasconde qualcosa di pesante.

Mentre il nostro mediatore interculturale Youssoufa traduce, Ahmed riprende fiato. È dura raccontare una storia che si vorrebbe cancellare o almeno dimenticare. Poi i nostri occhi si incontrano. A un suo accenno di sorriso, gli chiedo: “Ti fa male il collo?”. “Sì”. “Sono una dottoressa, posso vederlo?”. Scostando la mano, scopre una profonda cicatrice. Strato su strato la pelle ha chiuso la ferita, ma non l’ha nascosta, ha seppellito il dolore, ma non l’ha cancellato.

“Se vuoi possiamo farla vedere a un chirurgo. Possiamo aiutarti a riprendere la tua strada”. Ma a differenza della cicatrice sul collo, quelle dentro di lui, impresse nei nervi e nella memoria, non guariranno mai. Possiamo solo aiutarlo a conviverci.

Leggendo del rilascio di Almasri, portato in Libia da un volo di Stato italiano, ho pensato ad Ahmed. Almasri, accusato di crimini contro l’umanità, omicidi, torture e stupri, non è diverso dal torturatore di quel ragazzo. L’Italia ha scelto di ignorare chi ha subito ingiustizie indicibili, confermando l’impunità delle autorità libiche. Non so se ho provato più dolore o rabbia per l’ennesimo sopruso verso i sopravvissuti. Persone che ho visto ridotte a brandelli umani, che oltre alla violenza hanno perso i cari che non ce l’hanno fatta.

Il rimpatrio di Almasri è un’altra violazione della dignità di chi fugge per cercare sicurezza e trova ad attenderlo torturatori che l’Italia continua a proteggere e finanziare. La tortura si imprime ovunque, non solo sui corpi. Per me, ha la forma aberrante della cicatrice sul collo di Ahmed.

**Coordinatrice medica di Medici Senza Frontiere*